

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CXLVIII n. 292 (45-032)

Città del Vaticano

Lunedì-martedì 15-16 dicembre 2008

All'Angelus il Papa invita a prepararsi con gioia al Natale

La vicinanza di Dio una questione di amore



«La «vicinanza» di Dio non è una questione di spazio e di tempo, bensì una questione di amore». Lo ha ricordato il Papa all'Angelus di domenica 14 dicembre, in piazza San Pietro, alla presenza di migliaia di ragazzi e ragazze giunti per la benedizione delle statuette di Gesù Bambino destinate ai presepi.

Cari fratelli e sorelle,

questa domenica, la terza del tempo di Avvento, è detta «Domenica gaudete», «siate lieti», perché l'antifona d'ingresso della Santa Messa riprende un'espressione di san Paolo nella Lettera ai Filippesi che così dice: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti». E subito dopo aggiunge la motivazione: «Il Signore è vicino» (Fil 4, 4-5). Ecco la ragione della gioia. Ma che cosa significa che «il Signore è vicino»? In che senso dobbiamo intendere questa «vicinanza» di Dio? L'apostolo Paolo, scrivendo ai cristiani di Filippi, pensa evidentemente al ritorno di Cristo, e li invita a rallegrarsi perché esso è sicuro. Tuttavia, lo stesso san Paolo, nella sua Lettera ai Tessalonicesi, avverte che nessuno può conoscere il momento della venuta del Signore (cfr. 1 Ts 5, 1-2) e mette in guardia da ogni allarmismo,

quasi che il ritorno di Cristo fosse imminente (cfr. 2 Ts 2, 1-2). Così, già allora, la Chiesa, illuminata dallo Spirito Santo, comprendeva sempre meglio che la «vicinanza» di Dio non è una questione di spazio e di tempo, bensì una questione di amore: l'amore avvicina! Il prossimo Natale verrà a ricordarci questa verità fondamentale della nostra fede e, dinanzi al Presepe, potremo assaporare la letizia cristiana, contemplando nel neonato Gesù il volto del Dio che per amore si è fatto a noi vicino.

In questa luce, è per me un vero piacere rinnovare la bella tradizione della benedizione dei «Bambinelli», le statuette di Gesù Bambino da deporre nel presepe. Mi rivolgo in particolare a voi, cari ragazzi e ragazze di Roma, venuti stamattina con i vostri «Bambinelli», che ora benedico. Vi invito a unirvi a me seguendo attentamente questa preghiera:

Dio, nostro Padre,
tu hai tanto amato gli uomini
da mandare a noi il tuo unico Figlio Gesù,
nato dalla Vergine Maria,
per salvarci e ricondurci a te.

Ti preghiamo, perché con la tua benedizione queste immagini di Gesù, che sta per venire tra noi,

siano, nelle nostre case,
segno della tua presenza e del tuo amore.
Padre buono,
dona la tua benedizione anche a noi,
ai nostri genitori, alle nostre famiglie e ai nostri amici.

Apri il nostro cuore,
affinché sappiamo ricevere Gesù nella gioia,
fare sempre ciò che egli chiede
e vederlo in tutti quelli
che hanno bisogno del nostro amore.
Te lo chiediamo nel nome di Gesù,
tuo amato Figlio, che viene per dare al mondo la pace.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

Ed ora recitiamo insieme la preghiera dell'Angelus Domini, invocando l'intercessione di Maria affinché Gesù, che nascendo porta agli uomini la benedizione di Dio, sia accolto con amore in tutte le case di Roma e del mondo.

Per un «new deal» solidale

Una storia di Natale

di ETTORE GOTTI TEDESCHI

Sembra che il presidente eletto degli Stati Uniti cominci a essere meno ottimista circa una soluzione rapida della crisi. È un atteggiamento comprensibile: negli ultimi dodici mesi il suo Paese ha perso due milioni di posti di lavoro. Più di cinquecentomila nel solo mese di novembre. Per favorire l'occupazione si pensa di sostenere la domanda interna e la capacità produttiva. Non riuscire a farlo significherebbe maggiori costi — anche sociali — relativi al crollo dello sviluppo. Ma il problema non può essere risolto da soli. Una soluzione può essere trovata in un modello di *new deal* solidale con i Paesi poveri.

Conosco una significativa storiella che pare riassumere genesi e soluzione della crisi attuale. Sotto le feste di Natale, un giovane finanziere di Wall Street (un cosiddetto yuppie), che per molti anni aveva contribuito a creare falsa ricchezza inventandosi soluzioni finanziarie nefaste, viene finalmente licenziato ed entra in difficoltà economiche. Anziché cercare di rimettersi a lavorare seriamente per produrre vera ricchezza e magari pagare qualche debito, inventa un altro trucco per risolvere i suoi problemi e non perdere i suoi privilegi.

Identifica un'erediteria, la corteggia, e decide di chiedere la sua mano comprandole un antico collier di diamanti, degno di un magnate della finanza. Il prezioso oggetto costa centomila dollari e viene pagato con un assegno, naturalmente scoperto, che viene accettato, essendo il giovane un cliente abituale, e solvente, della gioielleria. Il collier era stato affidato al gioielliere, per essere venduto, da un'anziana nobile vedova decaduta. Qui comincia la «catena di sant'Antonio». Il gioielliere invece di versare l'assegno lo gira a un concessionario di auto di lusso per comprare una fuoristrada di valore equivalente. Girando lo stesso assegno, il concessionario compra in una galleria d'arte il quadro di un pittore alla moda. Il proprietario della galleria gira a sua volta l'assegno a un mobiliere per cambiare l'arredamento al suo negozio. E così via fino al decimo destinatario dell'assegno, il quale, essendo un filantropo e trovandosi sotto Natale, lo dona in beneficenza. Il beneficiario versa finalmente l'assegno in banca, venendo così a sapere che è scoperto.

Qui viene la lezione significativa di intelligente solidarietà. Il filantropo interloquisce con tutti i giratari dell'assegno che naturalmente rivendicano la buona fede. Il rischio sembra così cadere sul destinatario della beneficenza. Ma il filantropo, anziché denunciare l'ultimo debitore e avviare un'azione legale, riunisce tutte le persone nelle cui mani è passato l'assegno e propone di ripartire il suo importo, cioè la perdita, in dieci parti proporzionate al margine di guadagno di ogni transazione — inclusa la somma concordata con la sfortunata vedova che aveva dato il collier in conto vendita — confermando così la beneficenza. Accettando, tutti i commercianti scoprono di non avere perso praticamente nulla — dividendo la perdita e

rinunciando solo a parte del margine di utile — e di avere contribuito alla carità del filantropo. Persino il truffatore mantiene il suo collier (così si spiega come i furbetti troppo spesso restino indenni).

Dov'è la lezione? È nella capacità dei dieci commercianti di sedersi intorno allo stesso tavolo e, invece di litigare, di ripartirsi in modo solidale la perdita. Senza penalizzare nessuno, anzi trasformando il valore della perdita stessa in aiuti ai veri bisognosi.

I responsabili del nostro mondo in crisi, truffato da yuppie che hanno immaginato e generato falsa ricchezza egoistica, dovrebbero fare lo stesso. Dovrebbero sedersi intorno a un tavolo e ripartirsi equamente l'errore, provvedendo a chi soffre maggiormente della crisi. Ciò può avvenire se il governante illuminato riconosce che lo sviluppo economico egoistico dei Paesi ricchi, oltre a ignorare quelli poveri, è stato proprio il fattore che ha pregiudicato la capacità di produrre ricchezza sostenibile per tutti. Ma come per i commercianti truffati della storiella, che avevano alti margini per assorbire i danni, anche i Paesi ricchi hanno ancora elevata ricchezza e capitali costituiti da beni reali, quali capacità produttiva, tecnologie, immobili, risparmi. Tutto ciò non è perso. Va solo sostenuto nel suo valore per utilizzarlo con una prospettiva di crescita reale estesa ai Paesi poveri.

Il mondo ricco ha dato vita a una sovracapacità produttiva per sovrassoddisfarsi. Ma essa ora non può più essere utilizzata. O la riduciamo ai livelli reali delle nostre capacità (creando disoccupazione e depressione) o la trasferiamo a chi non ha nulla, mantenendo la nostra occupazione e finanziando con i nostri risparmi — ancora cospicui — questo trasferimento di ricchezza. Che è in realtà un investimento a lungo termine. Siamo davvero certi che durante la grande crisi degli anni Trenta ci sarebbe stata tanta miseria se, invece di creare nuove grandi posizioni di potere economico, si fosse cercata una soluzione solidale?

Le critiche
dopo un ritrovamento archeologico
sulle rive del lago di Tiberiade

Se il profumo
della Maddalena
fa ancora scandalo

Il ritrovamento nel sito archeologico di Magdala di preziose ampolle in ceramica e vetro contenenti quello che è già stato ribattezzato dai giornali «il profumo di Maddalena» ha scatenato la reazione di quanti dietro la lotta ai mercanti del Tempio nascondono spesso l'ostilità contro il Tempio tout court.

SILVIA GUIDI A PAGINA 5

Visita a sorpresa di Bush in Iraq e in Afghanistan

L'impegno di vincere guerre non finite

BAGHDAD, 15. Prima in Iraq, poi in Afghanistan. Il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, si è recato ieri e oggi nei due Paesi dove i conflitti perdurano e dove le truppe americane sono impegnate, da tempo, in misura massiccia. È stato lo stesso capo della Casa Bianca, durante una conferenza

stampa a Baghdad, a dichiarare che in Iraq «la guerra non è ancora finita». Un'affermazione — rilevano gli analisti — che sembra rivolta in particolare a Barack Obama, che ha fatto del ritiro delle truppe Usa dall'Iraq una delle priorità in campagna elettorale. In Iraq — ha detto Bush, che ha incontrato, tra gli altri, il presidente Jalal Talabani — «c'è ancora lavoro da fare. La guerra non è finita, ma grazie al coraggio del popolo e dei soldati iracheni, dei militari e del personale civile americano, siamo decisamente avviati sulla via della vittoria».

Bush e il premier iracheno, Nouri Al Maliki, hanno firmato l'accordo per la sicurezza, raggiunto dai due Governi dopo lunghi negoziati. Tale accordo — già sottoscritto il 17 novembre dal ministro degli Esteri iracheno, Hoshiyar Zebari, e dall'ambasciatore Usa, Ryan Crocker — prevede il ritiro delle truppe americane dall'Iraq entro il 2011. Il testo prevede che entro l'anno prossimo i 150.000 soldati Usa attualmente presenti in Iraq abbandonino le città e tutti i centri abitati, e rimangano all'interno delle oltre 500 basi sparse nel Paese. Sarà formata una commissione iracheno-americana incaricata di giudicare eventuali reati commessi da soldati statunitensi fuori dalle caserme e dalle basi Usa. All'interno del compound, invece, vigerà solo l'autorità militare americana.

Da segnalare che durante la conferenza stampa a Baghdad, un giornalista iracheno ha tentato di colpire Bush



I presidenti Bush (a destra) e Karzai al palazzo presidenziale di Kabul

lancilandogli le scarpe: non c'è riuscito, ed è stato immediatamente portato via dagli agenti della sicurezza.

In Afghanistan Bush ha incontrato il presidente Hamid Karzai, al quale ha assicurato che gli Stati Uniti rafforzano la loro presenza militare nel Paese, dove «la missione è essenziale». Inoltre — ha evidenziato Bush — gli Usa hanno chiesto ai Paesi della Nato di fare altrettanto.

Il capo della Casa Bianca è giunto nella base aerea di Bagram. È entrato in un grande tendone dove lo attendevano centinaia di soldati, che il presidente ha ringraziato per il loro servizio. «Confido che in Afghanistan avremo successo — ha detto ai militari —

perché la nostra causa è giusta». Il capo della Casa Bianca ha quindi affermato: «Riconosco che abbiamo bisogno di più truppe, e su questo il presidente Obama farà le sue scelte. E stiamo chiedendo anche agli alleati della Nato di destinare altri soldati in Afghanistan».

Durante l'incontro con Karzai, Bush ha affermato che l'Afghanistan «può sempre contare» sul sostegno degli Stati Uniti, anche nella consapevolezza che «il livello di difficoltà in Afghanistan è molto elevato». «Il Paese — ha detto Bush — è più povero e più vasto dell'Iraq». Il capo di Stato afgano, dal canto suo, ha riconosciuto la necessità di più truppe straniere nel Paese.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

— Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi;

— Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale André Vingt-Trois, Arcivescovo di Parigi, Presidente della Conferenza dei Vescovi di Francia, con i Vice Presidenti, le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor Laurent Ulrich, Arcivescovo-Vescovo di Lille, e Hippolyte Simon, Arcivescovo di Clermont, e con il Segretario Generale, il Reve-

rendo Monsignore Antoine Heurouard.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza il Reverendo Don Julián Carrón, Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione.

Iniziato questa mattina a Roma
Colloquio tra cattolici
e musulmani

PAGINA 6

Il cardinale Bertone a Caserta
L'attitudine cristiana
alla speranza

PAGINA 8

www.elledici.org

NOVITÀ

SUI PASSI DI SAN PAOLO

PETER WALKER

Splendide foto illustrate che visita 14 luoghi inerenti da Paolo e citati negli Atti degli Apostoli. Un appassionante per le strade del primo missionario di Cristo.

Pagine 214 € 20,00

FORO FRANCO 2 - 10098 LASCARIS - TEL. 0115 4111111 - FAX 0115 4111111

8 1 2 1 6

9770391688002